

LE ISCRIZIONI DELLA VIA PUTEOLI - NEAPOLIS

MARIA LETIZIA CALDELLI*

a John D'Arms

A partire dal 1991, la Soprintendenza Archeologica delle province di Napoli e Caserta ha effettuato una serie di indagini nella zona nord di Pozzuoli per verificare l'impatto ambientale del progetto di una nuova strada a scorrimento veloce che avrebbe dovuto essere costruita lungo le pendici del cratere dei Fondi di Cigliano e per studiare la compatibilità della nuova infrastruttura con la situazione archeologica esistente.

In quel punto infatti già da tempo era conosciuta l'esistenza di un asse viario extraurbano, orientato est-ovest, destinato a delimitare a nord l'antico agglomerato. In tale asse, denominato via Antiniana, Dubois all'inizio del secolo scorso aveva riconosciuto il primo tratto della strada che collegava Pozzuoli e Napoli¹, quello in cui più tardi, secondo Johannowsky, si sarebbe innestata la via Domiziana² (Fig. 1).

Scavi sistematici, condotti tra il 1992 ed il 1997 sotto la direzione di Costanza Gialanella, hanno riportato alla luce un tratto di circa 400 metri dell'antica via, con i suoi dieci livelli di battuti carrabili impostati sul tracciato basolato romano della prima metà del I secolo d.C. circa, con i suoi imponenti sepolcri familiari del lato settentrionale e con i suoi monumenti funerari per lo più del tipo "a colombario" del lato meridionale. I risultati preliminari dell'indagine archeologica, presentati in un

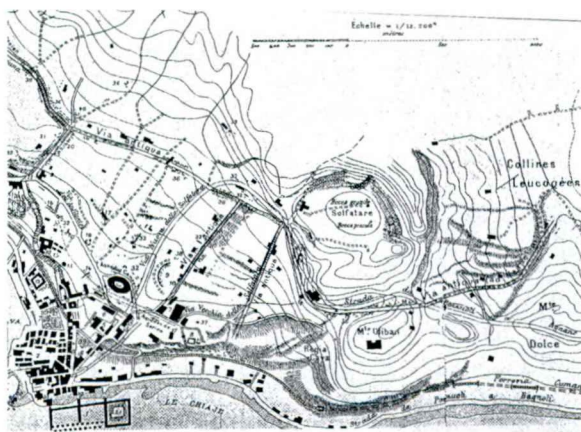


Fig. 1: Pianta tratta da DUBOIS, CH., *Pouzzuoles antique* (BEFAR 98), Rome 1907, tav. I.

convegno tenutosi nell'Istituto Archeologico Germanico di Roma nella primavera del 1998, sono stati pubblicati dalla stessa Gialanella con Vincenzo Di Giovanni nei relativi atti³.

In questa sede verranno presentati i risultati, anch'essi preliminari, dello studio dei materiali epigrafici.

Devo a John D'Arms l'occasione di aver iniziato ad occuparmi di queste iscrizioni: la sorte ha

* Università di Roma - "La Sapienza".

1. DUBOIS, CH., *Pouzzuoles antique* (BEFAR 98), Rome 1907, 245-248.

2. JOHANNOWSKY, W., "Contributi alla topografia della Campania antica. I. La via Puteolis-Neapolim", *RAAN* 27, 1952, 87-88.

3. GIALANELLA, C.; DI GIOVANNI, V., "La necropoli del suburbio orientale di Puteoli", HEINZELMANN, M.; ORIALLI, J.; FASOLD, P.; WITTEYER, M. (edd.), *Römischer Bestattungsbrauch und Beigabensitten in Rom, Norditalien und den Nordwestprovinzen von der späten Republik bis in die Kaiserzeit, Internationales Kolloquium, Rom 1.-3. April 1998* (Palilia 8), Wiesbaden 2001, 159-168. Della necropoli hanno parlato anche la stessa C. Gialanella nell'incontro di studio dal titolo *Nuovi aspetti e problemi dell'archeologia dei Campi Flegrei*, tenutosi nel Castello Aragonese di Baia il 28 giugno 2002 e F. Zevi nella conferenza dal titolo *Le scoperte recenti di Pozzuoli*, tenutasi alla American Academy di Roma il 14 novembre 2002, in entrambi i casi in omaggio a John D'Arms.

putroppo voluto che non potessimo continuare a farlo insieme.

Particolari ringraziamenti vanno al Soprintendente Regionale della Campania, Stefano De Caro, che ha autorizzato il proseguimento dello studio degli inediti e alla già ricordata Costanza Gialanella che ha agevolato ed aiutato in tutti i modi la ricerca.

Un grazie speciale a Fausto Zevi che, in una piovosa giornata d'agosto, ha rivisto la stesura dell'intervento tenuto in occasione del Convegno.

I testi che mi accingo a presentare, sia pur semplici nella loro formulazione, riservano motivi d'interesse sul piano archeologico, prosopografico, onomastico e non solo, come si vedrà.

Si tratta complessivamente di 45 iscrizioni, tutte sepolcrali tranne una, che ricordano 68 personaggi, di cui 9 schiavi, 7 sicuramente liberti, 12 sicuramente *ingenui*, 34 di condizione incerta (liberti / *ingenui*), mentre per 6 di essi è impossibile anche ipotizzare lo *status* data la frammentarietà dei materiali.

Gran parte delle iscrizioni sono state ritrovate fuori contesto o tra i materiali erratici o nelle terre di riempimento o in scarichi più o meno rimaneggiati o riutilizzate nella copertura delle più tarde tombe a inumazione.

Quando rinvenute *in situ* ci consentono di identificare gli occupanti, come nel caso del monumento 7 relativo al medico *M. Cornelius P. I. Menander* per quanto riguarda il versante settentrionale o come nel caso del monumento 10 che ospitava sepolture di *Anni* e soprattutto di *Minucii* per quanto riguarda il versante meridionale. Ma sono solo alcuni esempi.

Se i monumenti del lato nord catturano l'attenzione con la maestosità della loro struttura in elevato, il loro isolamento sulla fronte e la spazialità in profondità, dovuta alla presenza dei *praedia* retrostanti, motivo di grande interesse offrono anche i monumenti sepolcrali che fiancheggiano il lato sud della strada (Fig. 2). Si tratta di una quinta ininterrotta di circa 35 edifici del tipo detto "a colombario"⁴, costituiti da una o più camere ipogee con soffitto a botte e pareti su cui si aprono

4. Sulla definizione di questo tipo di edifici vd. ora CALDELLI, M.L.; RICCI, C., *Monumentum familiae Statiliorum. Un riesame*, Roma 1999, 59-68.

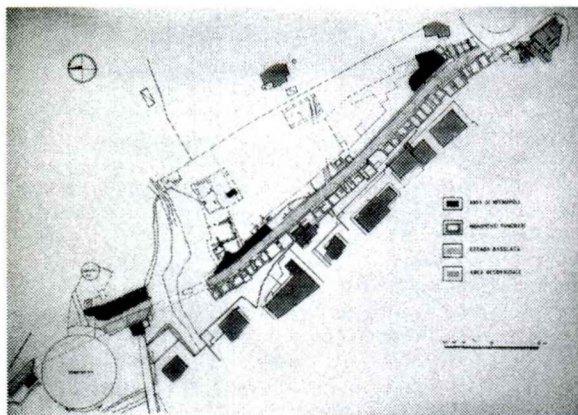


Fig. 2: Pianta della necropoli della via Antiniana tratta da GIALANELLA, C.; DI GIOVANNI, V., "La necropoli del suburbio orientale di Puteoli", HEINZELMANN, M.; ORTALI, J.; FASOLD, P.; WITTEYER, M. (edd.), *Römischer Bestattungsbrauch und Beigabensitten in Rom, Norditalien und den Nordwestprovinzen von der späten Republik bis in die Kaiserzeit, Internationales Kolloquium, Rom 1.-3. April 1998 (Palilia 8)*, Wiesbaden 2001, 164.

più filari di nicchie destinate ad ospitare decine di defunti incinerati. Al di sotto di esse, tracce visibili sull'intonaco denunciano la esistenza di *tabulae* che purtroppo non sono state quasi mai ritrovate. I pochissimi documenti iscritti rimasti *in situ* costituiscono lo specifico corredo di questo tipo di monumenti: è questo il caso della lastra con foro circolare centrale trovata nella nicchia 31 del monumento 11 a copertura di un'olla incassata nel bancone perimetrale, recante il nome di *Aemilia Sp[- -]* (Fig. 3) o quello della lastra con campo epigrafico bipartito provvista a sinistra del nome della defunta, *Modesta*, al nominativo seguito dall'indicazione degli anni di vita, a destra del nome al genitivo della proprietaria dello spazio sepolcrale contiguo, forse futura occupante (Fig. 4). A questi documenti se ne possono affiancare altri per tipologia del manufatto e formulario, purtroppo trovati decontestualizzati. Gli esempi presentati si inquadrano bene nella prima metà del I secolo d.C., epoca a cui risale la costruzione degli edifici funerari e in cui si colloca tale tipologia edilizia.

Le costruzioni del tipo "a colombario" non sono una novità per Pozzuoli — sono infatti già noti da tempo quelli del fondo Caiazzo, di via Celle e della località San Vito⁵ — ma non è stata

5. MAIURI, A., "Colombari di via Celle", *BdA* 26, 1932-33, 236-240; DE FRANCISCI A.; PANE, R., *Mausolei romani in Campania*, Napoli 1957, 56-68; QUILICI, L.; QUILICI GIGLI, S., "Un gruppo di colombari sulla via vecchia Campana", *Atti Mem. Magna Grecia* 9-10, 1968-69, 75-87; QUILICI GIGLI, S., "Pozzuoli. Un colombario sulla via Campana antica", *Arch. Class.* 22, 1970, 191-196; LING, R., "The San Vito Tomb at Pozzuoli",

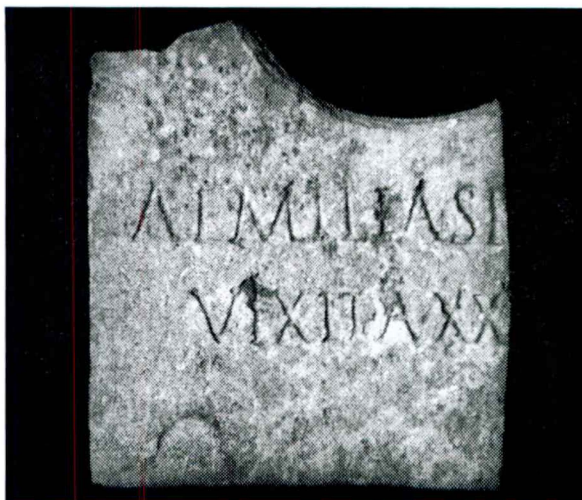


Fig. 3: Lastra con il nome di *Aemilia Sp[- -]* (inedito).

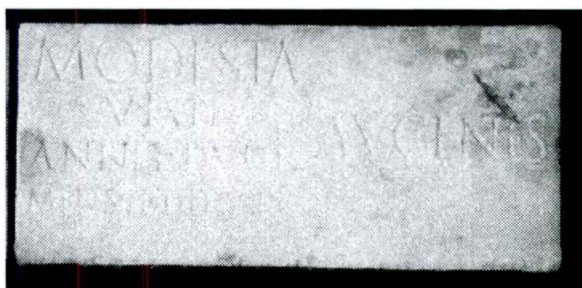


Fig. 4: Lastra con il nome di *Modesta* (inedito).

forse posta nel dovuto rilievo la loro eccezionalità che trova confronti soltanto nel panorama romano ed ostiense a significare da una parte il costante riferimento di Pozzuoli al modello urbano, dall'altra il manifestarsi nella colonia di una situazione sociale analoga a quella romana. Purtroppo i pochi documenti iscritti appartenenti alla prima fase di vita dei colombari non ci consentono di individuare le grandi famiglie ai cui schiavi e liberti gli edifici erano destinati.

La documentazione epigrafica è invece leggermente più abbondante per le fasi successive, in cui si assiste ad una continuità di uso degli spazi, in una mutata condizione, inizialmente ricorrendo ancora al rito dell'incinerazione, successivamente, ma forse già dall'inizio del II secolo, praticando l'inumazione.

I nomi dei personaggi ricordati in queste più tarde iscrizioni rimandano ad alcune grandi fami-

PBSR 38, 1970, 153-182; CASTAGNOLI, F., "Topografia dei Campi Flegrei", *I Campi Flegrei nell'archeologia e nella storia*, Atti Convegno Lincei, Roma 4-7 maggio 1976, Roma 1977, 62; JOHANNOWSKY, W., "I monumenti maggiori in Puteoli", Zevi, F. (ed.), *Puteoli*, Napoli 1993, 109-112 figg. 297-298.

glie, locali e non. Si tratta di liberti o più spesso di discendenti di liberti di *gentes* segnalate come i *Granii*, che raggiunsero la dignità senatoria⁶; oppure come gli *Annii*⁷, gli *Avianii*⁸, i *Calpurnii*⁹, i

6. La *gens Grania* è inserita nel quadro della élite puteolana dalla età di Mario (CIL X, 1781) fino al tardo II secolo d.C. (su di essa vd. D'ARMS, J., "Puteoli in the Second Century of the Roman Empire: a Social and Economic Study", *JRS* 64, 1974, 108, 123; CAMODECA, G., "Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: regio I (Campania, esclusa la zona di Capua e Cales), II (Apulia et Calabria), III (Lucania et Bruttii)", *Epigrafia e ordine senatorio. Atti del Colloquio Internazionale AIEGL-Roma, 14-20 maggio 1981* (Tituli, 5), Roma 1982, 128 con bibl. prec.; CAMODECA, G., *L'archivio puteolano dei Sulpici*, I, Napoli 1992, 240 e nt. 10), distinguendosi soprattutto nell'attività mercantile (vd. DUBOIS, o.c., 49, 75). Il gentilizio ricorre anche in CIL X, 1782-1783, 2187³, 2484-2489, 2607, 2651, 8191-8192; D'AMBROSIO, A., "Schede epigrafiche", *Puteoli* 6, 1982, 148-150 nr. 4; D'AMBROSIO, A., "Schede epigrafiche", *Puteoli* 11, 1987, 130-132 nr. 3.

7. La *gens Annia* è molto attestata a Puteoli e ben rappresentata negli ambienti politico e commerciale della colonia dall'età repubblicana (Cic., *Verr.*, 2. 5. 60. 156) fino almeno al II secolo d.C. (CIL X, 1784). Proprietà di questa *gens* sono documentate dalla esistenza sia di un *praedium Annianum*, sia di un probabile *vicus* [Ann]ianus, situato nella zona portuale lungo la ripa puteolana, mentre gli effetti della sua attività evergetica emergono dalla *basilica Augusti Anniana* (vd. D'ARMS, o.c., 107 s., 122; CAMODECA, G., "La gens Annia puteolana in età giulio-claudia: potere politico e interessi commerciali", *Puteoli* 3, 1979, 17-34). Altri *Annii* emergono da CIL X, 1559, 2056-2068, 2389, 2424, 3147, 3498, 3638; *Eph. Ep.*, VIII 370, 389; SOGLIANO, A., "Pozzuoli. Di due iscrizioni latine", *NSA*, 1891, 340 nr. 1; FERRUA, A., "Spigolature dalle carte di Alessio Simmaco Mazzocchi", *RAAN* 42, 1967, 6; CAMODECA, G., in *Materiali per lo studio storico-archeologico dei Campi Flegrei*. 1. *Quarto Flegreo*, Napoli 1979, 89 nr. 3; RUSSOLILLO, L., "Schede epigrafiche", *Puteoli* 12-13, 1988-89, 211-213 nr. 1; CAMODECA, G., "Un nuovo decreto decurionale puteolano con concessione di superficies agli Augustali e le entrate cittadine da solarium", *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente e in Oriente, Actes de la Xe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain*, Rome 27-29 mai 1996 (CEFR 256), Rome 1999, 4 e nt. 11.

8. Un *C. Avianus C. f. C. n. Flaccus*, duoviro di età augustea, ricostruisce un edificio non meglio identificabile: vd. CIL X, 1792; su di lui D'ARMS, J., "CIL X, 1792. A Municipal Notable of the Augustan Age", *HSCP* 76, 1972, 207-216; D'ARMS, o.c., 122; CAMODECA, G., "La gens Annia puteolana in età giulio-claudia: potere politico e interessi commerciali", *Puteoli* 3, 1979, 23. Un altro duoviro di fine I secolo d.C. è conosciuto da CIL X, 1793. Di mercanti noti con questo gentilizio parla PULICE, D., "Sviluppo costituzionale della colonia Puteoli in età repubblicana", *Puteoli* 1, 1977, 37 nt. 43.

9. La *gens Calpurnia* è una delle più in vista a Puteoli tra la prima età imperiale e la fine del II secolo d.C. (CIL X, 1784) soprattutto per il suo potere economico (CIL X, 1631 attesta l'esistenza di un *vicus Calpurnius* nel 93/4 d.C.), strettamente legato ai vasti interessi commerciali (CIL X, 1797): ad essa si deve infatti attribuire il grosso sforzo finanziario della riedificazione del *capitolium* repubblicano (CIL X, 1613 e su questa vd. CAMODECA, G., "La gens Annia puteolana in età giulio-claudia: potere politico e interessi commerciali", *Puteoli* 3, 1979, 23; CASTAGNOLI, o.c., 55-58; SOMMELLA, P., *ibid.*, 72 nr. 50; PALOMBI, D., "L. Calpurnio Capitolino = costruttore del Capitolium di Pozzuoli", *MEFRA* 114, 2002, 921-93. Sui *Calpurnii* puteolani vd. D'ARMS, o.c., 113-114, 123; CAMODECA, G., "L'ordinamento in regiones e i vici di Puteoli", *Puteoli* 1, 1977, 74.

*Laelii*¹⁰, i *Marcii*¹¹, i *Naevii*¹², i *Suetii*¹³ che costituiscono l'élite locale in alcuni casi fin dall'età repubblicana.

Per motivi opposti sono da segnalare gentilizi che — credo — non sono stati registrati fino ad oggi nella colonia: è questo il caso di *Heius*, altrimenti noto in ambito campano, soprattutto a Cuma¹⁴; *Orchius*¹⁵; *Ostilius*, sempre che non si

tratti della forma deaspirata del più comune *Hostilius*¹⁶; *Pinarius*¹⁷; *Popilius*¹⁸; *Umbreius*¹⁹. Al raro *Cusinius* è ora da unire una nuova testimonianza²⁰. Alcuni casi meritano specifica attenzione.

Il gentilizio *Tannonius* era precedentemente noto a *Puteoli* soltanto dalle iscrizioni relative a *Tannonius Chrysantius*, *vir perfectissimus*, che nel 375/6 abbellisce con statue le terme Severiane, e da quelle relative alla sua famiglia²¹. La nuova iscrizione, menzionante un *M. Tannonius Gerinnianus* è di circa due secoli anteriore (II/III d.C.) (Fig. 5), aprendo così l'ipotesi di una presenza della *gens* nella colonia nei secoli centrali dell'impero.

Una *Gerellana Victoria* ricorre nell'ara puteolana *CIL X*, 2482, ritrovata "in massa *Pedana Andreae Iof-*

10. La *gens Laelia* è nota per aver dato a *Puteoli* un *decurio* all'inizio del II secolo d.C., *M. [L]aelius Placidus* (su di lui vd. CAMODECA, G., "Un nuovo decreto decurionale puteolano con concessione di superfici agli Augustali e le entrate cittadine da solarium", *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente e in Oriente, Actes de la Xe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Rome 27-29 mai 1996* (CEFR 256), Rome 1999, 4 e nt. 13; 7 s.: a questo decurione va ricollegato il *M. Laelius Atimetus* del decreto puteolano *CIL X*, 1783, contemporaneo al precedente) e per i suoi contatti con Delo (vd. HATZFELD, J., "Les italiens résidant à Délos mentionnés dans les inscriptions de l'île", *BCH* 36, 1912, 45): su di essa D'ARMS, o.c., 109, 123. Altri *Laelii* a *Puteoli* sono conosciuti da *CIL X*, 1768, 2638-2640, 2642, 2820b, 2940, 3122.

11. I *Marcii* sono una delle *gentes* più in vista a *Puteoli* dall'età repubblicana fino al III/IV secolo d.C. (su di essa vd. CAMODECA, G., "Schede epigrafiche", *Puteoli* 11, 1987, 134; CAMODECA, G., *L'archivio puteolano dei Sulpici*, I, Napoli 1992, 95). Il gentilizio *Marcus* ricorre, con il prenome *Caius*, anche in *CIL X*, 1569, 2697bis, 2699, 2702, 2704.

12. Il gentilizio *Naevius* è ben documentato a *Puteoli* (vd. *CIL X*, 1604, 1807, 2738, 2760-2762, 2776, 3036), dove lo troviamo, tra l'altro, in relazione ad un *Augustalis* e a suo figlio che diviene *decurio* (*CIL X*, 1807) e soprattutto in relazione al liberto di età augustea *N. Naevius Hilarus* che produce terra sigillata (BRUZZA, P.L., "Scoperta di figuline in Pozzuoli", *Bull. Inst. Corr. Arch.*, 1875, 242-256; su questa *gens* vd. D'ARMS, o.c., 110 s., 123).

13. Il gentilizio rimanda ad una delle *gentes* più segnalate nella colonia di età giulio-claudia, nota tra l'altro per aver fatto costruire un *chalcidicum*, il *chalcidicum Augusti Suetianum*, ed un'ara nel foro (su di essa D'ARMS, J., "Eighteen Unedited Latin Inscriptions from Puteoli and Vicinity", *AJA* 77, 1973, 160-162 nr. 11; CAMODECA, G., *L'archivio puteolano dei Sulpici*, I, Napoli 1992, 164 e nt. 65 con bibl. prec.). I *Suetii* a *Puteoli* erano già attestati da *CIL X*, 2511, 2981-2982; *TPSulp.* 43, 44, 90, 91, 122; due inediti segnalati da CAMODECA, cit., il quale ricorda come il più antico *Suetius* puteolano noto sia un amico di Attico, coerede con quest'ultimo e con Cicerone nel 45 a.C. di un *fundus Brinnianus* a *Puteoli* (CIC., ad Att., 13. 12. 4). Per *Syettius* in luogo di *Suetius* vd. *CIL X*, 2981.

14. *Heius* è il gentilizio di una ricca famiglia osca che ha estese attività commerciali a Cuma ed un relativo ruolo eminente fin dal III secolo a.C. Ad essa è forse da ricondurre il senatore sillano *Cn. Heius* ed il ramo degli *Heii* messinesi; inoltre *M.* e *P. Heii* sono attestati nella città campana ancora nel I secolo a.C. ed è stata supposta una origine cumana per *M. Heius*, praef. *Aegypti* nel 42/45 d.C.: vd. CAMODECA, G., "Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: regio I (Campania, esclusa la zona di Capua e Cales), II (Apulia et Calabria), III (Lucania et Bruttii), Epigrafia e ordine senatorio. Atti del Colloquio Internazionale AIEGL - Roma, 14-20 maggio 1981 (Tituli 5), Roma 1982, 105, 121.

15. Il gentilizio *Orchius* non era fino ad ora attestato al di fuori di Roma (vd. SCHULZE, W., *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (Abhandl. Gesellsch. Wiss. Gött., Phil. Hist. Kl., N.F., V, 5),

Berlin 1904, 364; SOLIN, H.; SALOMIES, O., *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim - Zürich - New York 1994², 133; *CIL VI*, 23564, 23573-23576).

16. Il gentilizio *Ostilius* conosce forse un'altra attestazione in *CIL I*, 393 = IX, 3811: *Ostil(ius?)* (vd. SOLIN; SALOMIES, o.c., 134). *Hostilius* (su cui vd. SOLIN; SALOMIES, o.c., 94) era già noto a *Puteoli* da *CIL X*, 2764.

17. Il gentilizio *Pinarius* non era ancora attestato a *Puteoli* e non sembra comunque molto diffuso (vd. SCHULZE, o.c., 366 che rimanda a VERG., *Aen.*, VIII, 270; *CIL V*, 5050; VI 2922, 7218, 24197; XI 907 [Mutina]; 1485 [Pisae]; 2010 = CIE 4183 [Perusia]). Mi fa comunque osservare G. Camodeca (che anche per questo ringrazio) la presenza di *Pinarii Nattae* di rango equestre nell'oligarchia cittadina della vicina *Abellinum* (su questi vd. CAMODECA, G., "Istituzioni e società", PESCATORI COLUCCI, G. (ed.), *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia, I. L'Irpinia antica*, Salerno 1996, 180 s.

18. *CIL X*, 2884 non è infatti puteolana, ma da riferire a Capua: vd. GAMURRINI, G. F., "Iscrizioni inedite di Capua tratte da un manoscritto di Alessio Simmaco Mazzocchi", *MAL IX*, ser. V, 1901, 99 nr. 294 da una scheda del Mazzocchi; cfr. anche D'ISANTO, G., *Capua Romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, Roma 1993, 208 nr. 5. Ringrazio G. Camodeca per avermi fornito questa informazione.

19. SCHULZE, o.c., 258, 523; *CIL VI*, 4708, 29411, 29412; XIV 3910.

20. Il gentilizio *Cusinius* era già noto a *Puteoli* da un'iscrizione purtroppo frammentaria, *CIL X*, 2020: *L. Cusinius* [- - -]. La *gens Cusinia* è attestata un po' ovunque nell'Italia antica (vd. SCHULZE, o.c., 158: *CIL V*, 2829 [Patavium], 6956* [Taurini]; VI 4521, 5760, 5824, 6740, 16676-16679, 16681-16684, 17341, 17913, 25635, 27007, 35192, 35272; IX 5817 [tra Ricina e Auximum], 6417 [Falerio]; XI 5002 [Trebis], 5311 [Hispellum]; XII 3548; XIV 2604 [Tusculum]). Un ramo, quello a cui apparteneva *L. Cusinius Messalinus*, tribuno di legione della III Gallica, poi *promagister hereditatum* dell'età di Nerva - Traiano era forse originario del Piceno, poi trasferito a Roma dove impianta figliuole (vd. DEVIVER, H., *Prosopographia militarium equestrum quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, Leuven 1976, C 262; 1987, Suppl. I).

21. Vd. *CIL X*, 1813, 1815, 3107, 3714 = ILS 5478; un'altra iscrizione relativa ad un *Tannonius*, *CIL X*, 2767, non è probabilmente puteolana secondo CAMODECA, G., "Ricerche su *Puteoli tardoromana*", *Puteoli 4-5*, 1980-81, 90, 111, 119-123. Il gentilizio è invece ben attestato in area campana: vd. SCHULZE, o.c., 143, 337.



Fig. 5: Iscrizione di M. *Tannonius Gerinianus* (inedito).

fredi" e ora conservata al Museo Archeologico Nazionale di Napoli: in essa la donna è autrice di una dedica sepolcrale al figlio premorto all'età di 35 anni, M. *Gerellanus Silvanus*. Anche in una delle iscrizioni della via Antiniana compare una *Gerellana Victoria* che pone la dedica, in questo caso, alla madre, una *Ofilia Rufina* (Fig. 6). La rarità del gentilizio unitamente alla pertinenza di entrambe le iscrizioni a *Puteoli* farebbe avanzare l'ipotesi della identificazione delle dedicanti in un'unica persona: ritengo infatti che per paleografia e formulario l'iscrizione della via Antiniana possa datarsi alla seconda metà del I - prima metà del II secolo d.C. e quella conservata al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, ricordata prima, in cui compare la stessa dedicante, si inquadri bene nel II anche per le caratteristiche dell'ara²².

Il gentilizio *Gerellanus*²³ è proprio di una gens brindisina, attestata dalla seconda metà del I fino al III secolo d.C., ma è documentato, oltretutto a *Puteoli*, anche a Roma²⁴, a Lanuvio²⁵, forse a Stabia²⁶, a Cales (o Teano)²⁷ e soprattutto in Oriente, a Delo tra fine II - inizio I secolo a.C.²⁸, ad Efeso dall'inizio

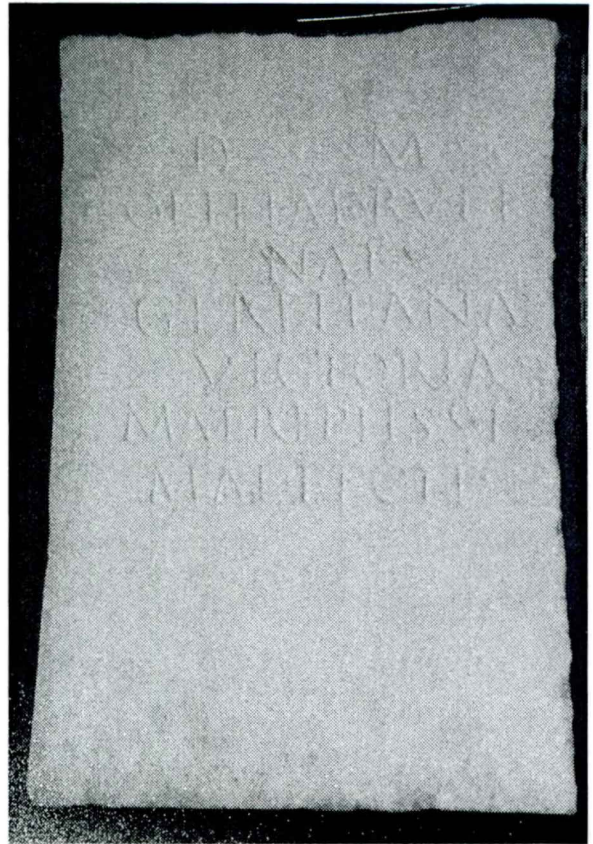


Fig. 6: Iscrizioni di *Gerellana Victoria* (inedito).

del I secolo a.C.²⁹, a Coos³⁰ e a Corinto³¹. La sua origine è molto discussa e così anche la modalità della sua distribuzione. Per le attestazioni italiane, tra loro contemporanee, è stata avanzata l'ipotesi dell'esistenza di un nucleo originario brindisino diffusosi attraverso liberti e loro discendenti nel resto dell'Italia³². Più complesso è il rapporto tra i *Gerellani* italiani e quelli extra-italici, soprattutto in considerazione dell'ampio divario cronologico che li separa e della maggiore antichità degli ultimi. A cominciare da Hatzfeld si è affermata l'idea di un'origine brindisina dei *Gerellani* di Delo³³, poi avver-

22. Diversamente SOLIN, H., "Appunti sull'onomastica romana a Delo", COARELLI, E.; MUSTI, D.; SOLIN, H. (edd.), *Delo e l'Italia. Raccolta di studi (Opuscula Inst. Rom. Finl. 2)*, Roma 1982, 115 nt. 61 data l'iscrizione al II/III, ma senza fornire motivazioni.

23. Sul gentilizio SCHULZE, *o.c.*, 357; SOLIN; SALOMIES, *o.c.*, 87.

24. *CIL* VI, 25330, 37902 = 35377.

25. *CIL* XIV, 2145.

26. REYNOLDS, J.M., "A Group of Inscriptions from Stabiae", *PBSR* 40, 1972, 128-129 nr. 6 = *AE* 1974, 280: dubbia la forma *Gerulana*.

27. *CIL* X, 613* = *Eph. Ep.*, VIII 575 = SOLIN, H., "Iscrizioni inedite nel Museo Campano", *Epigraphica* 51, 1989, 65 s. nr. 12 = *AE* 1989, 176: ringrazio Camodeca per questa importante segnalazione.

28. HATZFELD, *o.c.*, 37 s.; vd. ora FERRARY, J.-L.; HASENOHR, Cl.;

LE DINAHET, M.-Th., "Liste des Italiens de Délos", MÜLLER, Ch.; HASENOHR, Cl. (edd.), *Les Italiens dans le monde grec (III^e siècle av. J.-C. - I^{er} siècle ap. J.-C.)*. *Circulation, activités, intégration, Actes de la table ronde, École Normale Supérieure, Paris 14-16 mai 1998* (BCH, Suppl. 41), Paris 2002, 197.

29. *IGSK. I. Ephesos*, 1546.

30. HERZOG, R., *Koische Forschungen und Funde*, Hildesheim - Zürich - New York 1983, 72 nr. 44.

31. MERITT, B.M., *Greek Inscriptions. Corinth*, VIII, 1, Princeton 1966, 15. Per altre attestazioni dall'Oriente greco vd. MARANGIO, C., "Inedita iscrizione dei Gerellani da Brindisi", PACI, G. (ed.), *Epigraphai. Miscellanea epigrafica in onore di L. Gasperini*, I, Tivoli 2000, 552 s. nr. 5.

32. Vd. ESPLUGA, X., "Note di prosopografia brindisina: le gentes Mercellia e Gerellana", *Epigraphica* 57, 1995, 56.

33. GRELE, F., "Canosa. Le istituzioni, la società", GIARDINA,

sata da Solin che ha proposto, più prudentemente, una generica provenienza campano — lucana³⁴. Infine per quanto riguarda i rapporti tra i *Gerellani delii* e quelli *efesini* si è supposto un trasferimento di *Gerellani negotiatores* da Delo ad Efeso al pari di altre famiglie italiche di *negotiatores* come i *Pactumeii*, i *Vedii* e gli *Ofelii / Ofilii*. L'iscrizione in esame aggiunge qualche nuova suggestione alla discussione, giacché si colloca tra le più antiche attestazioni del gentilizio in Italia³⁵.

Poco diffusi, prima di questi recenti ritrovamenti, apparivano i *Minucii puteolani*³⁶. Nel tentativo di inquadrare tale gruppo non trascurerei l'iscrizione puteolana *CIL X*, 1824, purtroppo mutila all'inizio, in cui è fatta menzione di un [cu]r(ator) kal(endarii) Maioris et Clodiani et Minu(ciani), secondo l'integrazione comunemente accolta. Si tratta del curatore del registro dei conti per parte di privati oltreché di comunità come questo ed altri casi mostrano³⁷. La presenza del nome *Minucianus* formato sul gentilizio *Minucius* e la vicinanza cronologica (età di Elagabalo) suggeriscono l'accostamento³⁸.

Infine tra i personaggi eccellenti di questo gruppo di iscrizioni ricorderei il patrono del già ricordato *M. Cornelius P. l. Menander* (Fig. 7). Conosciamo infatti *P. Cornelius P. (?) f. L. n. Sulla*, forse un nipote del dittatore³⁹, che ebbe vasti interessi in Campania per essere stato nell'80 a.C. uno dei *triumviri colonis deducendis a Pompeii* e più tardi



Fig. 7: Iscrizione di *M. Cornelius P. l. Menander*.

patronus coloniae e per avere una villa a *Neapolis* attestata per l'anno 63 a.C.⁴⁰. Il *M. Cornelius Menander* dell'iscrizione in esame potrebbe essere stato un suo liberto che svolgeva per lui, e forse anche per lo zio morto a Pozzuoli, la professione di *medicus*. L'eccezionalità del monumento sepolcrale denuncia del resto una posizione sociale indubbiamente ragguardevole⁴¹.

Anche i cognomi riservano qualche sorpresa. Le iscrizioni della via Antiniana aggiungono nuove testimonianze ai rari *Iotape* e *Prosdocas*⁴², per quanto riguarda i grecanici, *Clarilla* e *Fastus*⁴³,

A.; SCHIAVONE, A. (edd.), *Società romana e produzione schiavistica*, I, Bari 1981, 203; WILSON, A.J.N., *Emigration from Italy in the Republican Age of Rome*, New York 1966, 109 n. 1, 153 n. 6; SILVESTRINI, M., in CHELOTI, M.; GAETA, R.; MORIZIO, V.; SILVESTRINI, M. (edd.), *Le epigrafi romane di Canosa*, I, Bari 1985, 52 nr. 35. I. 34; EAD., "Culti orientali a Brindisi: *CIL IX*, 6099", *Ricerche e studi* 13, 1980-1987, 184-185.

34. SOLIN, o.c., 114 s.

35. Si ritiene che la prima sia costituita dal *tribunus cohortis praetoriae* del 65 d.C. ricordato da TAC., *Ann.*, 15. 69, su cui vd. *PIR2 G* 169.

36. Attestati solo da *CIL X*, 2267, 2479, 2742-2743; FERRUA, o.c., 6; DENNISON, W., "Some New Inscriptions from Puteoli, Baiae, Misenum and Cumae", *AJA* 2, 1898, 383-384 nr. 27. Vanno espunte *CIL X*, 1913 e 2356 perché pertinenti a *Cumae*, come mi informa G. Camodeca, che per questo ringrazio.

37. Vd. KUEBLER, B., in *Diz. Epigr.* II. 1, 1900, 26-30; IAPPELLA CONTARDI, L., "Un esempio di burocrazia municipale: i curatores kalendarum", *Epigraphica* 39, 1977, 71-91. Cfr. *CIL XI*, 6369, ripreso da CRESCI MARRONE, G.; MENNELLA, G., *Pisaurum I. Le iscrizioni della colonia*, Pisa 1984, 291-294 nr. 80.

38. Per completezza di informazione ricordo che GIALANELLA, o.c., 168 menzionava *Q. Minucius Thermus* tra i *deductores* della colonia puteolana del 194 a.C., adombrando l'ipotesi di una lontana parentela con i *Minucii* di età imperiale, nonostante la differenza di prenome (i nostri sono *Marcii Minucii*).

39. Cfr. CIC., *Off.* 2. 29.

40. Vd. D'ARMS, J.H., *Romans on the Bay of Naples and Other Essays on Roman Campania* (ZEVI, F., ed.) (*Pragmateiai* 9), Bari 2003, 171 nr. 12; SHATZMAN, I., *Senatorial Wealth and Roman Politics* (*Coll. Latomus* 142), Bruxelles 1972, 336-337; su di lui vd. MÜNZER, F., in *RE*, IV. 1, 1900, 1518-1521 nr. 386; BROUGHTON, T.R.S., *The Magistrates of the Roman Republic*, II, New York 1952, 557; ZEVI, F., "Personaggi della Pompei sillana", *PBSR* 63, 1995, 9-10. Sono conosciuti altri *Cornelii* tra i *medici* e per almeno uno di questi, *Cornelius Artemidorus*, è stato proposto un legame con il più noto Silla, nel senso che costui gli avrebbe dato la cittadinanza: vd. CIC., *Verr.* 2. 3. 54; 3. 69-70; 3. 117; 3. 138, cfr. GALEN. 12. 828: su di lui KORPELA, J., *Das Medizinpersonal im Antiken Rom* (*Ann. Ac. Sc. Fenn. - Diss. Hum. Litt.* 45), Helsinki 1987, 157 nr. 13, cfr. p. 37; altri sono *L. Cornelius L. l. Euporus* di *CIL VI*, 9576 [fine Rep. - inizio Imp.]; *A. Cornelius Celsus* di MARC., *Med.*, p. 15. 20 [Aug. - Nero]; [- - -] *Corneliae l. [- - -] medicus* di *CIL VI*, 9601 [Aug. - Nero]: vd. KORPELA, o.c., 161 nr. 33; 168 nr. 71; 177 nr. 126.

41. ZEVI, F., "Appunti per una storia di Ostia repubblicana", *MEFRA* 114, 2002, 56. E' da rimarcare il differente prenome del liberto e del suo patrono, elemento questo che unitamente al contesto di ritrovamento e alla paleografia ci consente di ritenere l'iscrizione di età sillana o poco posteriore (sull'uso del prenome dei liberti vd. O. SALOMIES, *Die römischen Vornamen* (*Comm. Hum. Litt.* 82), Helsinki 1987, 232-238).

42. Mai attestati prima a *Puteoli*: vd. SOLIN, H., *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin - New York 1982, 605, s.v. *Iotape*, 1 solo caso a Roma, *CIL VI*, 8898; 140 s., s.v. *Prosdocas* (m.) / *Prosdoco* (f.), 2 soli casi a Roma, *CIL VI*, 1839 e 29578.

43. Mai attestati prima a *Puteoli*: vd. KAJANTO, I., *The Latin Cognomina* (*Comm. Hum. Litt.* 36 2), Helsinki 1965, 279 s.v. *Clarilla* con 3 attestazioni; 219 s.v. *Fastus* con 8 attestazioni.

per quanto riguarda i latini. Inoltre fanno conoscere nomi non registrati nei comuni repertori onomastici, come *Auxeticus* e *Glanus*, su cui sarei lieta di avere suggerimenti; *Centianus* forse formato sul gentilizio *Centius*⁴⁴ pure attestato anche se mai a *Puteoli*; *Gerinianus* anch'esso forse derivato dal gentilizio *Gerin(n)ius*⁴⁵, benché esso non sia noto a *Puteoli*. Di particolare interesse il cognome *Trifolinus* (Fig. 8), attestato una sola altra volta al femminile in un'iscrizione cristiana⁴⁶. KAJANTO⁴⁷ lo mette in relazione con il campano *ager Trifolinus*, attestato da Giovenale⁴⁸. Al vino per il quale tale *ager* era famoso si riferiscono anche Marziale⁴⁹, Ateneo⁵⁰ e Plinio⁵¹. Nel caso specifico il cognome *Trifolinus* è portato da un *C. Iulius C. fil.* appartenente alla tribù *Falerna* cioè quella degli abitanti di Pozzuoli discendenti degli antichi coloni: è quindi un caso di uso del nome in rapporto con il territorio di appartenenza.

Vorrei infine segnalare due iscrizioni ora pubblicate in *Epigraphica* 67, 2005, 63-83. Una è l'iscrizione sepolcrale di un tal, *Bettinianus, grammateus* di uno *xystos* che è forse quello romano, venuto a Baia per curarsi con le acque locali e morto in zona. L'altra è una dedica onoraria al



Fig. 8: Iscrizione di *C. Iulius C. fil. Fal(erna) Trifolinus* (inedito).

famoso pantomimo *L. Aurelius Pylades*, copia quasi fedele dell'esemplare conservato al Museo Archeologico Nazionale di Napoli⁵². Per ragioni diverse i due documenti costringono ad una nuova riflessione sul ruolo di *Puteoli* nel panorama agonistico occidentale, soprattutto dopo il ritrovamento del mosaico degli *Eusebeia* in una grande villa del suburbio orientale⁵³ e in relazione ai lavori sullo stadio⁵⁴, già da tempo identificato, il cui scavo inizierà il prossimo anno.

44. Vd. SOLIN; SALOMIES, o.c., 1994², 52.

45. Vd. SOLIN; SALOMIES, o.c., 1994², 87.

46. SICV 183.

47. KAJANTO, o.c., 192.

48. IUV., 9. 56: *te Trifolinus ager secundis vitibus implet / suspectumque iugum Cumis et Gaurus inanis - / nam quis plura linit victuro dolia musto?*, TCHERNIA, A., *La vin de l'Italie romaine. Essai d'histoire économique d'après les amphores* (BEFAR 261), Rome 1986, 203, 241, 270, 276.

49. MART., 13. 114: *Non sum de primo, fateor, trifolina Lyaeo, / inter vina tamen septima vitis ero.*

50. ATHEN., *Deipn.*, 1. 26: βράδιον δ'ἀκμάζει ὁ Τριφολῖνος, ἐστὶ δὲ τοῦ Συρηντίνου γεωδέστερος.

51. PLIN., *NH*, 14. 8. 69: *Campania nuper excitavit novis nominibus auctoritatem sive cura sive casu, ad quartum a Neapoli lapidem Trebellicis, iuxta Capuam Caulinis, et in suo agro Trebulanis, alioqui semper inter plebeia, et Trifolinis gloriata.*

52. *Eph. Ep.*, VIII 369 = *ILS*, 5186, su cui vd. D'ARMS, o.c., 124.

53. GIALANELLA, C., "Il mosaico con lottatori da una villa del suburbio orientale di Puteoli", *Atti dell'VIII Colloquio AISCOR*, Firenze, 21-23 febbraio 2001, Ravenna 2001, 599-624.

54. Su di esso vd. CASTAGNOLI, o.c., 60-61; GIALANELLA, C.; SAMPAOLO, V., "Note sulla topografia di Puteoli", *Puteoli* 4-5, 1980/81, 156-158; ora CAMODECA, G., "Lo stadio di Puteoli, il sepulchrum di Adriano in villa ciceroniana e l'Historia Augusta", *RPA* 73, 2002, 147-175.